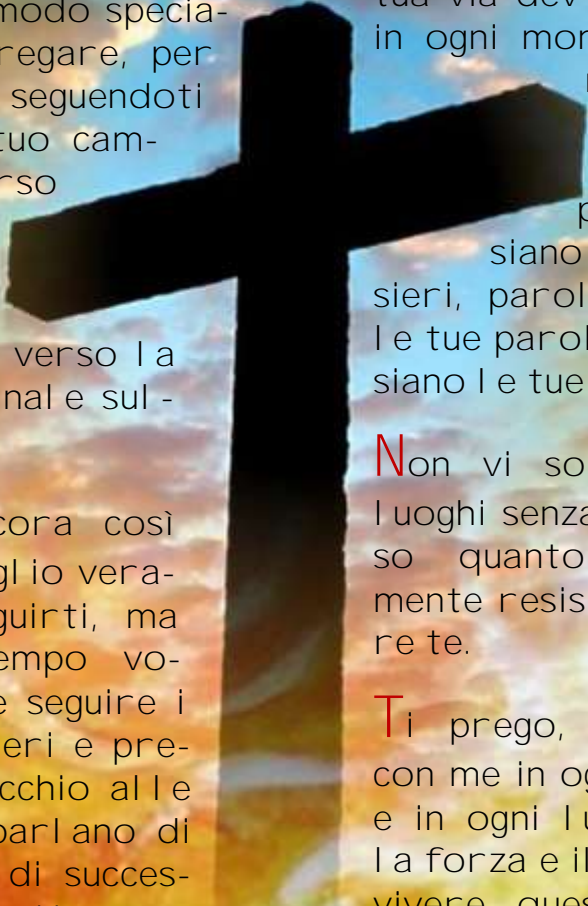




# MERCOLEDÌ 2019 DELLE CENERI

**LA QUARESIMA GIUNGE A NOI COME TEMPO  
PROVVIDENZIALE PER CAMBIARE ROTTA, PER  
RECUPERARE LA CAPACITÀ DI REAGI-  
RE DI FRONTE ALLA REALTÀ DEL  
MALE CHE SEMPRE CI SFIDA. PAPA  
FRANCESCO**





Signore Gesù, inizia il tempo di quaresima.

un periodo per stare con te in modo speciale, per pregare, per digiunare, seguendoti così nel tuo cammino verso Gerusalemme, verso il Golgota e verso la vittoria finale sulla morte.

Sono ancora così diviso! Voglio veramente seguirti, ma nel contempo voglio anche seguire i miei desideri e prestare orecchio alle voci che parlano di prestigio, di successo, di rispetto umano, di piacere, di potere e d'influenza. Aiutami a diventare sordo a queste voci e più attento alla tua voce, che mi chiama a scegliere la via stretta verso la vita.

So che la Quaresima sarà un periodo difficile per me. La scelta della tua via dev'essere fatta in ogni momento della mia vita. Devo scegliere i pensieri che siano i tuoi pensieri, parole che siano le tue parole, azioni che siano le tue azioni.

Non vi sono tempi o luoghi senza scelta. E io so quanto profondamente resisto a scegliere te.

Ti prego, Signore: sii con me in ogni momento e in ogni luogo. Dammi la forza e il coraggio di vivere questo periodo con fedeltà, affinché, quando verrà la Pasqua, io possa gustare con gioia la vita nuova che tu hai preparato per me. Amen.

J.M. NOUWEN

## MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2019

«L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8, 19)

Cari fratelli e sorelle, ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «**dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché [...] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo**» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «**nella speranza infatti siamo stati salvati**» (Rm 8,24). Questo mistero di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato. San Paolo arriva a dire: «**L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio**» (Rm 8,19). In tale prospettiva vorrei offrire qualche spunto di riflessione, che accompagni il nostro cammino di conversione nella prossima Quaresima.

### 1. La redenzione del creato

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr Rm 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice san Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi – spirito, anima e corpo –, questi danno lode a Dio e, con la preghiera, la contemplazione, l'arte coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il “Cantico di frate sole” di San Francesco d'Assisi (cfr Enc. *Laudato si'*, 87). Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte.

### 2. La forza distruttiva del peccato

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature – ma anche verso noi stessi – ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento. L'intemperanza prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita che viola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a coloro che non hanno Dio come punto di riferimento delle loro azioni, né una speranza per il futuro (cfr 2,1-11). Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del tutto e subito, dell'avere sempre di più finisce per imporsi.

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incri-



nare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr **Gen 3,17-18**). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr **Mc 7,20-23**) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

### **3. La forza risanatrice del pentimento e del perdono**

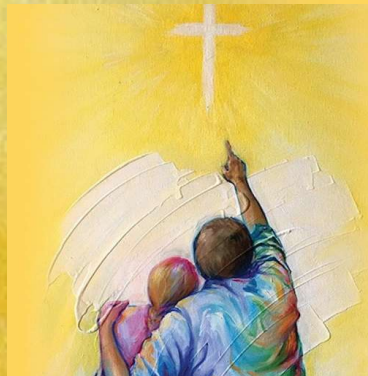
Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati “nuova creazione”: «**Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove**» (**2 Cor 5,17**). Infatti, con la loro manifestazione anche il creato stesso può “fare pasqua”: aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr **Ap 21,1**). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Questa “impazienza”, questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo “travaglio” che è la conversione. Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «**dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio**» (**Rm 8,21**). La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione. Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. Pregare per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Cari fratelli e sorelle, la “quaresima” del Figlio di Dio è stata un entrare nel deserto del creato per farlo tornare ad essere quel giardino della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr **Mc 1,12-13; Is 51,3**). La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «**sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio**» (**Rm 8,21**). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.

Dal Vaticano, 4 ottobre 2018, Festa di San Francesco d'Assisi





La liturgia di questa **prima domenica di Quaresima** è imperniata attorno al racconto evangelico delle tentazioni alle quali è sottoposto Gesù dal diavolo nel suo Esodo nel deserto.

Egli non si sottrae alle tentazioni ma le affronta e le vince. La sua forza è rappresentata dalla preghiera, dal digiuno ma soprattutto dalla Parola di Dio che simbolicamente è qui rappresentata da



questo testo dell'Antico fondamento della nostra

La liturgia di questa **seconda domenica di Quaresima** ruota attorno alla scena della trasfigurazione, pochi intimi, ed inserita

In questa **terza domenica** Gesù ci chiama con una che sia troppo tardiva. Non dobbiamo, infatti, abusare della pazienza di Dio, se non vogliamo cor-

La liturgia di questa **quarta domenica di Quaresima** ci accompagna nel cammino di purificazione offrendo alla nostra meditazione l'episodio della donna adultera, un racconto che ci fa sentire con immediatezza e con forza come Dio è sempre pronto ad offrire il Suo perdono.



testamento, radice prima e fede in Dio Padre.

**seconda domenica di Quaresima** alla meravigliosa e grandiosa visione del Signore, davanti a una cornice di preghiera.

**ca del tempo di Quaresima** forza alla conversione, prima. Non dobbiamo, infatti, abusare di Dio, se non vogliamo cor-

**quarta domenica di Quaresima** c'invita a far festa per il pentito e perdonato. Dio, infatti, non prende mai le distanze da quanti si allontanano da Lui, né li condanna, ma li ama e li aiuta a ritrovare la salvezza e la pace.

Il Vangelo di oggi ci presenta l'incontro di Gesù con la peccatrice.

La liturgia di questa **quinta domenica di Quaresima** ci accompagna nel cammino di purificazione offrendo alla nostra meditazione l'episodio della

donna adultera, un racconto che ci fa sentire con immediatezza e con forza come Dio è sempre pronto ad offrire il Suo perdono.



# QUELLE CENERI PER CAMBIARE LA VITA



I tempi della liturgia cattolica non sono solo il ricordo delle tappe storiche della salvezza, ma anche l'esercizio per ripercorrerle nel cammino della propria esistenza all'interno di una comunità. Ogni tempo liturgico è ordinato appunto allo sviluppo di una particolare dinamica salvifica.

La Quaresima ricorda i giorni di preghiera e di riflessione trascorsi da Gesù nel deserto, prima di cominciare la sua vita pubblica.

Per le comunità ecclesiali la Quaresima è il periodo di preparazione immediata alla Pasqua, che come ricordo della morte/risurrezione di Gesù, rappresenta l'irruzione dello Spirito e sollecita l'accoglienza di una novità di vita. Essa ha lo scopo prevalente di allenare la comunità

e le singole persone al ricupero del passato, per vivere in modo compiuto il presente ed essere in grado di accogliere la novità del futuro. Questo processo viene chiamato conversione o, in altra prospettiva riconciliazione. Per questo la Quaresima inizia con il rito delle ceneri durante il quale viene richiamato l'invito con cui Gesù ha iniziato la sua attività pubblica (convertitevi e credete al vangelo Mc.1,15). Era l'espressione di una esigenza storica che Gesù aveva colto nella situazione del suo tempo e che proponeva ai suoi contemporanei per evitare disastri gravi e per assecondare lo sviluppo della spiritualità ebraica. Il rito vuole ricordare alla comunità ecclesiale la necessità di cogliere i segni dei tempi per poter rispondere adeguatamente alle sollecitazioni del processo in cui è inserita.

**Conversione:** esigenza di vita. Spesso quando si parla della conversione si pensa che si tratti di un impegno morale riservato ai cristiani o ai credenti in Dio in quanto peccatori.

In realtà la conversione è una sollecitazione che la vita ripropone continuamente ad ogni persona e che la storia sollecita ad ogni gruppo sociale, sia per accogliere la novità dello Spirito, sia per riparare il male compiuto



nel passato.

Novità vitali ed esigenze storiche. Ad ogni svolta la vita chiede cambiamenti corrispondenti sia a livello storico che personale. La conversione non deve perciò essere valutata esclusivamente in rapporto al peccato, ma anche alle novità che la vita richiede o sollecita alle persone nelle diverse tappe della loro crescita, alle comunità nel cammino del loro sviluppo e alla umanità intera nelle svolte della sua storia. L'umanità infatti è in divenire e solo se presta attenzione alle novità emergenti e cambia atteggiamenti secondo le esigenze della storia, è

in grado di svilupparsi armonicamente.

Per i credenti in Dio la possibilità di ogni trasformazione poggia sulla ricchezza della forza creatrice. Essa contiene perfezioni molto più ampie e profonde di quelle fino ad ora espresse, perché la sua accoglienza da parte delle creature è condizionata allo scorrere del tempo.

Anche la umanità nel suo complesso vive svolte radicali, si trova nella necessità di sviluppare nuove attitudini spirituali e di introdurre nuove modalità di esistenza.

Anche le comunità, i gruppi sociali, i popoli debbono quindi convertirsi e spesso sono i cambiamenti delle loro strutture, delle leggi e delle abitudini che consentono la maturazione delle singole persone.

A livello personale i cambiamenti più vistosi sono richiesti nel passaggio da una stagione ad una altra della vita. Dall'infanzia alla fanciullezza, dall'adolescenza alla giovinezza e da questa alla maturità e alla vecchiaia, ogni stagione della vita sollecita nuove offerte e impone nuovi atteggiamenti vitali.

Allo stesso modo vi sono svolte nella storia umana, che richiedono cambiamenti profondi negli atteggiamenti, nelle reazioni e nelle scelte. Più la storia procede più i soggetti diventano complessi e i cambiamenti sempre più comunitari. Si pensi ad esempio alle esigenze attuali della globalizzazione in ordine alla pace, alla giustizia fra i popoli, alla condivisione dei beni della terra.

**I**l male inconsapevole. Esistono momenti in cui le scelte compiute nel passato appaiono in una luce nuova. Molte volte prendiamo decisioni convinti di operare secondo la giustizia o secondo le norme del bene. L'affinamento della coscienza e l'analisi dei frutti, ci consentono spesso di cogliere l'inquinamento delle scelte compiute. Quando ciò diventa chiaro non è sufficiente riconoscere il male, ma è necessario operare il recupero del passato, per bloccare i processi inquinati.

**I**l peccato. Il peccato è il male compiuto in modo consapevole e libero. Esso esige una conversione più radicale sia a livello storico che personale perché ha coinvolto le strutture più profonde delle persone: la coscienza e la volontà. A livello storico il peccato richiede una riparazione attiva del male introdotto nelle dinamiche della comunità umana. Ad ogni forma di peccato devono corrispondere atteggiamenti di riparazione, che consistono in dinamiche vitali che annullino o contrastino le spinte del male diffuse con le scelte errate.

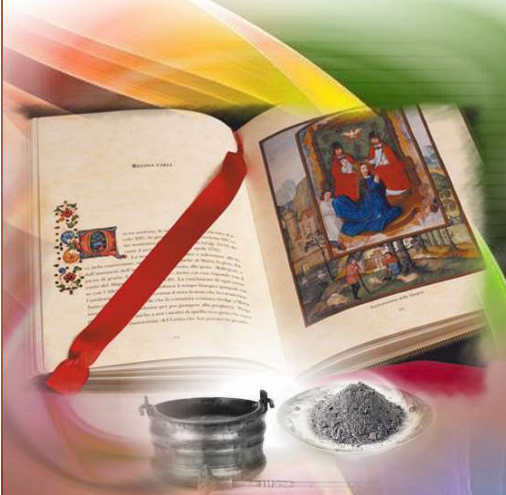
**D**opo guerre, oppressioni esercitate per secoli, i popoli debbono impegnarsi in ampie azioni riparatrici. Devono alimentare e diffondere cioè atteggiamenti di misericordia, di condivisione, di perdono per rendere possibili nuove forme di vita.

**A** livello personale il peccato esige un impegno di recupero dei doni di vita consapevolmente rifiutati. I vuoti creati dalle scelte negative precedenti, possono essere riempiti con cariche nuove di energia vitale, con forme più ricche di condivisione e di amicizia.

**L**a Quaresima comincia con il rito simbolico delle ceneri che ricorda la condizione transitoria e precaria dell'umanità sulla terra, prosegue con l'impegno dell'astinenza dalle carni e del digiuno, (ormai limitato al mercoledì delle ceneri e al venerdì prima di Pasqua) per praticare la giustizia e la solidarietà con gli affamati del mondo, e rinnova l'invito alla preghiera per mantenere aperto il flusso di vita che da Dio, la fonte, fluisce sull'umanità redenta.







È tornato il tempo della quaresima, quaranta giorni che i cristiani dovrebbero vivere come 'tempo particolare', tempo favorevole, tempo di ritorno al Signore. San Benedetto, nella sua Regola, scrive che tutta la vita del monaco dovrebbe essere una grande quaresima: tutta la vita dovrebbe cioè essere impegnata nella conversione, ma in realtà, sia per i monaci sia per i comuni cristiani, resta quasi

impossibile vivere costantemente nell'esercizio di questa tensione spirituale.

La conversione non è mai un evento avvenuto una volta per sempre, ma è un dinamismo che dobbiamo rinnovare a ogni età, in ogni stagione, ogni giorno della nostra esistenza. Sì, perché noi allentiamo le forze, ci stanchiamo, siamo preda dello smarrimento e della consapevolezza della nostra debolezza, siamo abitati da pulsioni che ci fanno cadere e contraddicono il nostro cammino verso il Signore. Non siamo capaci di vivere sempre un'esistenza pasquale: l'incostanza, l'abitudine, la routine ce lo impediscono.

Ecco allora il tempo propizio della quaresima, tempo di 'esercizi cristiani', tempo in cui intensifichiamo alcune azioni e riprendiamo alcuni atteggiamenti che, ripetuti con particolare attenzione e forza, ci permettono di sviluppare, confermare e accrescere le nostre risposte alle esigenze della sequela cristiana. È vero che la quaresima è, o meglio dovrebbe essere, vissuta dai cristiani, ma resto sempre convinto che ciò che è autenticamente cristiano è anche autenticamente umano e quindi riguarda tutti gli esseri umani, indipendentemente dalla loro fede. A molti questa osservazione parrà strana, ma in realtà, proprio perché anche i non credenti hanno una vita interiore, sono capaci di una vita umanizzante e la cercano, anche a loro il tempo della quaresima può dire qualcosa. A volte sono sorpreso di come ci si interessa e quasi si vorrebbe partecipare al ramadan dei musulmani, mentre non ci si interessa ma anzi si prova fastidio al solo sentir menzionare la quaresima dei cristiani.

Dipende forse, anche in questo caso, dall'incapacità dei cristiani a comunicare il senso del loro vissuto di fede? Eppure le istanze che

presiedono alla quaresima sono a servizio dell'uomo, sono un aiuto affinché l'uomo faccia della propria vita un'opera d'arte. Molte volte su queste colonne ho meditato sulla quaresima, mettendo in evidenza innanzitutto le esigenze della preghiera e del digiuno, ma ora vorrei soffermarmi su altri 'esercizi', a cominciare da quello del ritorno all'essenziale nella vita umana: si tratta di ritrovare la libertà attraverso il distacco da molte cose che non sono necessarie ma anzi si rivelano ingombranti per la nostra vita, come l'edera che sgretolano le rocce. La quaresima può essere un tempo eversivo in cui si semplifica la propria vita: in una società come la nostra, in cui prevale il culto dell'io, decentrarsi nel quotidiano dei rapporti con gli altri e con le cose, spogliarsi delle nostre maschere, rompere la crosta che chiude il nostro cuore è un esercizio di umanizzazione che nessuno dovrebbe rifiutare.

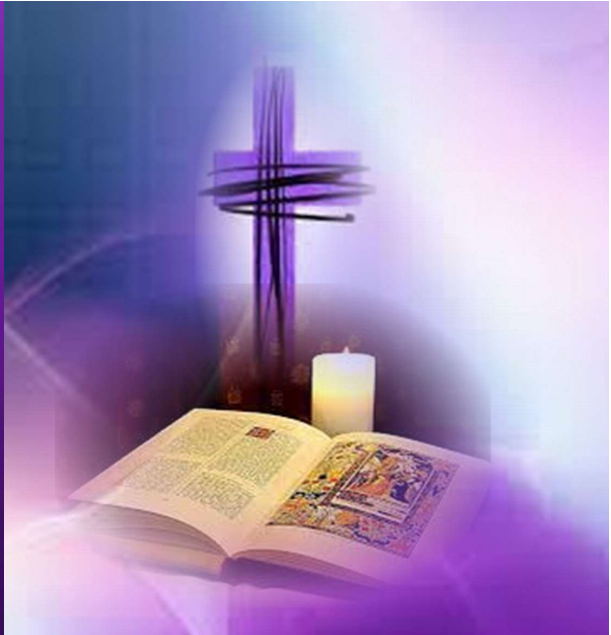
Inerente a questo, vi è anche un esercizio di autenticità, di verità su se stessi. Siamo in una società in cui conta ciò che si vede, ciò che appare, una società che guarda più agli obiettivi da perseguire che allo stile e ai mezzi impiegati per raggiungerli.

Diventa allora necessario porsi una domanda: perché facciamo certe cose, soprattutto perché compiamo azioni ritenute buone? Per essere visti, per raccogliere consensi, per ricevere applausi? Per noi cristiani sovente in quaresima risuonano le parole di Gesù: «Il Padre vostro vede nel segreto ...

**Non fate come quelli che ostentano comportamenti devoti ... Non imitate gli ipocriti ... Non chiedete agli altri ciò che voi non fate ...**

**Non imponete agli altri pesi che voi non muovete neppure con un dito...». Ma questi ammonimenti non riguardano forse tutti? Non sono parole ricche di insegnamento e di sapienza umana?**

**Dare e ricevere è il primo modo in cui la comunicazione diventa amorosa, è l'inizio dell'amore in ogni relazione. Sì, il tempo della**





**quaresima e le sue 'pratiche' non alzano un muro tra cristiani e non cristiani, ma anzi potrebbero offrire un invito a imboccare una direzione condivisa: conosco famiglie in cui solo uno dei coniugi è credente e praticante ma in cui entrambi decidono di intraprendere insieme durante la quaresima alcuni 'esercizi' in vista dell'autenticità dei rapporti, della semplificazione della vita, dell'atteggiamento verso gli altri...**

**A**nche questa convergenza può contribuire a una umanizzazione personale e familiare, recando grande beneficio a tutti: occorre coraggio, certo, ma i credenti – certi che Dio vede nel segreto dei cuori – osino chiedere a chi credente non è di percorrere insieme vie di umanesimo ritrovato, per una migliore qualità della vita.

**«Se oggi sembra contare solo ciò che si vede, diventa necessario chiedersi perché compiamo azioni ritenute buone: per essere visti?»**

*Ernesto Ronchi*

## Quar esima

**È** arrivata, finalmente.

**Prendere sul serio la quaresima significa correre il rischio reale della conversione.**

**Come Gesù, siamo invitati a fare deserto nelle nostre città, a ritagliarci un qualche spazio per prepararci alla Pasqua, a porre dei gesti di attenzione per verificare il nostro stato di salute spirituale. Come gli atleti che si preparano alla gara, anche noi siamo invitati a fare ascesi, allenamento, per fare in modo che la nostra anima ci raggiunga.**

**È** tempo di gettare le maschere. Quelle di carnevale, certo, ma, molto di più, quelle che non riusciamo a toglierci nella vita reale. Nemmeno davanti a Dio.

**Polveri.** Chi potrà, mercoledì, assisterà all'antico gesto dell'imposizione delle ceneri. Una celebrazione sobria, in cui il celebrante, tracciandoci sulla fronte un segno di croce con della cenere, ci ha invitato alla conversione, ci ha ricordato che, in fondo, siamo solo polvere.

**Polvere senza vita, se Dio non insuffla la sua Parola.**

**Polvere inutile, se non è riempita di speranza e di sogni.**

**Polvere che Dio riempie di immortalità.**



**C**e ne ricordassimo, quando possiamo il tempo a litigare per un avanzamento di carriera, quando le riunioni condominiali si trasformano in una rissa



verbale, quando vediamo le stellette della televisione sgomitare e incarognirsi le une contro le altre per avere un po' di attenzione.

**C**e ne ricordassimo, quando perdiamo il sonno per un progetto non riuscito, per un rimprovero del capo, per un paio di chili di troppo.

**S**iamo solo polvere.

**A**sciutto, come monito, ma reale.

Nel deserto Gesù inizia la sua attività pubblica... fuggendola.

**E**ntra nel deserto per pregare, per stare col Padre, per digiunare. Come Israele nel deserto del Sinai, il Dio solidale vuole condividere la pena degli uomini che non trovano sollievo.

**A** volte bisogna avere il coraggio di andarsene, per ritrovarsi.

**M**a, anche, Gesù vuole decidere come essere Messia, come strutturare il suo ministero.

**G**esù è Dio, certo, e riguardo alle cose di Dio ha una conoscenza assoluta, perché egli è il figlio di Dio.

**M**a riguardo alle cose degli uomini, Gesù non vuole privilegi. Anche lui deve progettare, decidere, programmare. E la sua scelta mette i brividi.

**L**uca, di cui quest'anno leggiamo il racconto, allarga la stringata narrazione di Marco e racconta dettagliatamente le tre tentazioni che Gesù deve affrontare a suon di Parola di Dio.

**C**ome nelle dispute fra i rabbini, anche Gesù argomenta col diavolo.

**C**onosce la Parola di Dio, il Signore. E anche il diavolo.

**N**oi, invece, non subiamo nemmeno tentazioni perché ci facciamo del male da soli, ignari della Parola che ci salva. Le tentazioni sono per i santi, non per noi, discepoli mediocri.

**G**esù ha davanti a sé tre messianismi: uno storico, legato alla re-

staurazione del regno di Davide. Il Regno del pane, della politica, della teocrazia; uno legato ai miracoli, allo straordinario, agli eventi impossibili; uno legato al compromesso col potere, come hanno saputo fare i sacerdoti di Gerusalemme con i romani, tornati al potere dopo secoli grazie al rinato tempio.

**G**esù rifiuta tutte queste proposte:

- ◆ non proporrà una rivoluzione politica, ma la conversione;
- ◆ non stupirà le persone con i miracoli, cercherà di convincerli con la Parola;
- ◆ sarà onesto col potere, anche con quello religioso, ma vero, denunciandone gli abusi.



**P**overo Gesù. Illuso. E' fragile, il messianismo di Gesù.

**B**ello ma fragile. Forse Dio è troppo ottimista nel confronto di noi uomini, forse ci crede migliori di ciò che, invece, siamo.

**G**lielo ricorderà l'avversario quando tornerà, al Getsemani, manifestando a Gesù il fallimento clamoroso della propria missione.

**L**a sua predicazione appassionata, amicale, compassionevole, adulta, è stata inutile. Forse.

**E** noi? Quali uomini vogliamo essere? Quale Dio vogliamo celebrare?

**N**on seguiamo l'onda delle sirene dei media, o le nostre ispirazioni.

**L**asciamoci illuminare nel deserto, per purificare il nostro cuore.

**E** non cerchiamo un Dio che si sazia la pancia, o che ci stupisce con i miracoli, o che è ridotto a garante dell'ordine sociale.

**Q**uel Dio, non è il Dio di Gesù.

**B**uona quaresima, cercatori di Dio, seguaci del folle. **Paolo Curtaz**